

NUOVI PASSI

A volte gli eventi più belli della vita ci capitano come splendide sorprese e ci cambiano. A volte li attendi dal profondo con trepidazione, li prepari con cura, ma continuano a sorprenderti e ti cambiano da capo a piedi ... come la Pasqua!

Questo è il “compito” della Quaresima e del nostro Quaresimale: cambiarci dalla testa ai piedi e insegnarci nuovi passi.

QUARESIMA: DALLA TESTA AI PIEDI

Così scriveva don Tonino Bello, grande vescovo poeta e profeta:

Carissimi, cenere in testa e acqua sui piedi. Tra questi due riti, si snoda la strada della quaresima. Una strada, apparentemente, poco meno di due metri. Ma, in verità, molto più lunga e faticosa. Perché si tratta di partire dalla propria testa per arrivare ai piedi degli altri. A percorrerla non bastano i quaranta giorni che vanno da mercoledì delle ceneri al giovedì santo. Occorre tutta una vita, di cui il tempo quaresimale vuole essere la riduzione in scala. Pentimento e servizio. Sono le due grandi prediche che la chiesa affida alla cenere e all'acqua, più che alle parole.

È difficile sottrarsi all'urto di quella cenere. Benché leggerissima, scende sul capo con la violenza della grandine. E trasforma in un'autentica martellata quel richiamo all'unica cosa che conta: “Convertiti e credi al *Vangelo*”. Quello “shampoo alla cenere” rimane impresso per sempre.

Così pure rimane indelebile per sempre quel tintinnare dell'acqua nel catino. È la predica più antica che ognuno di noi ricordi. Da bambini, l'abbiamo “udita con gli occhi”, pieni di stupore, dopo aver sgomitato tra cento fianchi, per passare in prima fila e spiare da vicino le emozioni della gente. Una predica, quella del giovedì santo, costruita con dodici identiche frasi: ma senza monotonia. Ricca di tenerezze, benché articolata su un prevedibile copione. Priva di retorica, pur nel ripetersi di passaggi scontati: l'offertorio di un piede, il lavarsi di una brocca, il frullare di un asciugatoio, il sigillo di un bacio.

Potenza evocatrice dei segni! Intraprendiamo, allora, il viaggio quaresimale, sospeso tra cenere e acqua. La cenere ci bruci sul capo, come fosse appena uscita dal cratere di un vulcano. Per spegnere l'ardore, mettiamoci alla ricerca dell'acqua da versare sui piedi degli altri. Pentimento e servizio. Binari obbligati su cui deve scivolare il cammino del nostro ritorno a casa.

Un ritorno a casa come quello narrato dall'evangelista Luca nella parabola del Padre misericordioso e deciso così dal figlio: “Allora rientrò in se stesso...” (Lc 15,17). La Quaresima è proprio così: l'occasione per rientrare in se stessi, per tornare al Vangelo con nuovi passi. Il Padre ci aspetta, ci corre incontro per riabbracciarci, per fare festa.

IL QUARESIMALE: NUOVI PASSI

Il Quaresimale dello scorso anno aveva per titolo “Nuovi sguardi” e ci ha invitato ad avere altri occhi, a mettere sottosopra la nostra solita visione della realtà, ad avere uno sguardo più libero che sa interrogare la realtà e svelare l'oltre, a fuggire a gambe levate dai luoghi comuni. Quest'anno vogliamo passare da nuovi sguardi a nuovi passi ... dall'occhio, al cuore, ai piedi.

Ci vogliamo mettere in cammino con papa Francesco, mettere i nostri passi sui suoi passi. L'ha detto splendidamente Roberto Benigni alla presentazione del suo libro "Il nome di Dio è Misericordia": *«Il cuore del ministero di Francesco è proprio la misericordia»*. Lui *«sta camminando verso qualcosa e non si ferma mai. A volte sembra affaticato perché traghetta la Chiesa in un luogo del quale ci siamo dimenticati, verso il Cristianesimo»*, e *«la forza per questa sfida gliela dà la medicina della misericordia che va a cercare tra gli sconfitti, gli ultimi degli ultimi...»*.

È la rivoluzione della tenerezza! La Chiesa che amo è la Chiesa della tenerezza! Forse per troppo tempo ci siamo chiusi come in una fortezza nelle nostre certezze, forse abbiamo trascurato l'ascolto, il dialogo, la pazienza, la dolcezza, forse ci siamo dimenticati che compito della Chiesa non è chiudere una porta, ma piuttosto tenerla sempre aperta. Forse ci siamo dimenticati di abitare nelle domande, nei dubbi delle persone. Forse abbiamo avuto timore a mostrare tutta la nostra fragilità, ad ammettere che non abbiamo una risposta per tutto e per sempre. Forse ci siamo dimenticati del Vangelo, della potenza dei gesti pieni di tenerezza di Gesù, il nostro Maestro, ci siamo dimenticati del Concilio Vaticano II, di quel meraviglioso inizio della Gaudium et Spes: *«Le gioie e le speranze, le tristezze e le angosce degli uomini d'oggi, dei poveri soprattutto e di tutti coloro che soffrono, sono pure le gioie e le speranze, le tristezze e le angosce dei discepoli di Cristo, e nulla Vi è di genuinamente umano che non trovi eco nel loro cuore»*.

IL CORAGGIO DEL SALTO

È tempo di imparare ad avere sguardo da innamorati sul mondo, sulle persone, qualunque cammino abbiano intrapreso. È tempo di avere la stessa speranza di Dio e di aprire e dare spazi a tanti e diversi cammini. Mi torna sempre più alla memoria del cuore l'episodio di Mosè e del roveto ardente narrato nel libro dell'Esodo. A Mosè è chiesto di togliersi i calzari davanti a quel luogo sacro. Nell'avvicinarsi agli uomini, è chiesto lo stesso alla Chiesa e a ogni cristiano: togliersi i calzari. Perché ogni uomo, in qualunque situazione, è un "luogo sacro" e Dio è già in ogni uomo ben prima del nostro arrivo.

È tempo di passare dal *balconear* - parola di papa Francesco! – cioè dallo stare al balcone, in posizione di giudizio, allo stare in mezzo per servire, ascoltare, far crescere, annunciare la misericordia, la tenerezza di Dio.

La tenerezza è il tesoro dei credenti e degli amanti
(David Maria Turollo)

È un tesoro, che spesso teniamo nascosto, da condividere ogni giorno con chi incontriamo! È un viaggio, a cui il papa ci richiama sempre con audacia, che trasfigura tutto attraverso gli occhi del cuore e che ci riporta a Gesù.

In copertina possiamo ammirare il quadro di Marc Chagall "Il viaggiatore". Ho trovato questo meraviglioso commento:

Nel suo volo, come proteso verso l'inizio di una nuova esistenza, il "viaggiatore" di Chagall si fa immagine dell'insopprimibile esigenza dell'uomo di rimanere giovane, continuamente rinnovandosi. Un balzo senza peso, oltre i tetti della città, verso nuovi futuri dell'anima, nel più azzurro dei cieli. Il "fanciullino" di Chagall ha indossato qui il suo vestito bianco della festa e il suo coraggio di vivere. Ora lo attende un imprevedibile "altrove", dove ancora brillano le stelle dell'entusiasmo e della gioia di vivere.

Sono questi i passi, i salti che ci sono chiesti. Dovremmo imitare bambini che nell'imparare a camminare affrontano tranquillamente, senza paura e con tenacia, mille rischi: cadono, si rialzano, cadono ancora, si rialzano di nuovo. Bisogna imparare da loro se vogliamo avanzare nella vita, se vogliamo danzare la vita. Nella certezza che

*Cercando l'impossibile,
l'uomo ha sempre realizzato e conosciuto il possibile,
e coloro che si sono saggiamente limitati a ciò che sembrava possibile,
non sono mai avanzati di un passo.*

In fondo, ce l'ha ripetuto spesso Gesù: "Se aveste fede quanto un granello di senape ..."

don Mirko
www.donmirkobellora.it